

ma sono anche obbligato a tenere fermissima la disciplina, e ne stia sicuro, la terrò.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Un doppio fatto mi induce a dire all'onorevole ministro che non si tratta questa volta di una delle solite agitazioni studentesche, per cui egli ha potuto pronunziare parole, che indicano in lui una ferma energia.

Il fatto, che m'induce a credere che l'agitazione dell'Università romana abbia avuto diversa origine, è questo: primo, che si tentava di rendere onore ad un professore, che durante l'anno aveva insegnato diritto penale; secondo, che, festeggiando questo professore, i giovani non volevano produrre disordini nella Università, tanto che oggi per bocca dell'onorevole Socci vengono a domandare di poter sostenere gli esami. La cosa grave è questa, onorevole ministro, che studenti, i quali esercitano nobilmente un loro diritto di festeggiare cioè un professore benemerito, sono trattati in un modo, che un suo collega, nei corridoi della Camera, ebbe a definire abbastanza vivacemente, dicendo che questi mezzi non furono adoperati nemmeno ai tempi dei passati Governi.

E che questo sia davvero, ciò che risulta dalla verità, da tutti riconosciuta e narrata, lo dice il fatto che l'autorità di pubblica sicurezza non fece neppure i tre squilli di tromba e che quel celebre ispettore Calabresi, che è il vero autore dei disordini, è proprio colui, il quale giorni prima, per uno di questi famosi atti di valore... (*Rumori vivissimi*) era stato premiato con una medaglia al valor civile.

Credeva forse di meritarsene un'altra insultando e percuotendo gli studenti universitari? Debbo far notare all'onorevole ministro della pubblica istruzione che è dovere suo d'intervenire. Badi che parte della responsabilità deve cadere anche sul rettore, il quale, se fosse intervenuto in tempo e paternamente, come gli studenti medesimi reclamavano, avrebbe potuto evitare i disordini. Egli invece, mentre gli studenti assistevano alle lezioni, fece per una porticina segreta penetrare nella Università le guardie, i carabinieri, e fece trattare gli studenti come delinquenti. È questa l'offesa che ha sollevato i giovani. Ecco la ragione, per cui l'onorevole ministro dovrebbe intervenire non solo

per giudicare l'opera degli studenti, ma anche per richiamare ad opera più paterna il rettore dell'Università.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano. (*Interruzioni, conversazioni*).

Facciano silenzio, li prego!

Pantano. Firmatario della interrogazione presentata dall'onorevole Bovio, nella sua assenza non ho che una parola sola da dire. Qui non è il caso di fare l'analisi dei fatti accaduti. Indarno si contrapporrebbero all'onorevole ministro dell'interno particolari a particolari; per lui sono vangelo i rapporti della pubblica sicurezza, ed è inutile portare alla Camera qualunque versione in contrario. Ma di fronte a fatti che si ripetono costantemente; di fronte ai giudizi dell'opinione pubblica ed alle testimonianze di moltissimi colleghi nostri che assistettero in piazza Colonna ad aggressioni brutali ed ingiustificate contro gli studenti, appena dopo il primo squillo di tromba; di fronte alla condotta delle autorità universitarie che non sono state all'altezza del loro mandato... (*Vivirumori anche alla tribuna della stampa*).

Presidente. Prego di far silenzio!

Pantano ...di fronte ad una certa parte della stampa, la quale, mentre dalle colonne dei propri giornali predica libertà, viene poi qui ad offendere coloro che si fanno difensori delle libertà... (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Ma, onorevole Pantano, la prego di concludere!

Pantano. Onorevole presidente, che fa Ella di fronte a certe manifestazioni?

Presidente. Io non manco di fare il mio dovere: anche testè, non ho mancato di richiamare la tribuna della stampa al suo dovere. (*Interruzione del deputato Pantano*).

Del rimanente, onorevole Pantano, io non ammetto queste censure, e la invito a venire alla conclusione protestando altamente contro queste insinuazioni che Ella fa a carico del presidente. (*Benissimo! Bravo!*)

Pantano. Di fronte, ripeto, a questi fatti io non ho che una parola sola da dire al ministro della pubblica istruzione: giacchè quanto al ministro dell'interno, autore e sostenitore di provvedimenti che tendono a soffocare ogni idea di libertà... (*Rumori — Interruzioni — Apostrofi*).

Presidente. Onorevoli colleghi, debbo av-